

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 GIOVEDÌ 10 AGOSTO 2000

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N 201  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

## Spagna, l'escalation del terrore

L'Eta colpisce ancora: ucciso a Pamplona un sottotenente della Guardia Civil  
Il premier José Maria Aznar: manterremo i nervi saldi, i terroristi non ci piegheranno

ROMA. Eta ancora all'attacco. Un sottotenente dell'esercito è stato assassinato ieri a Pamplona con tre colpi di pistola alla testa. La nuova vittima dei separatisti baschi è Francisco Casanova, aveva 47 anni. Era in forze alla caserma di Alzoain, vicino a Pamplona, ed è stato assassinato nel primo pomeriggio, subito dopo pranzo, nel quartiere Berriozar di Pamplona. Il ministro della Difesa spagnolo Federico Trillo ha interrotto le sue vacanze a Murcia e si è recato nella capitale della regione di Navarra. In questa regione ai confini con la Francia vive una importante minoranza basca. Casanova è la nona vittima del terrorismo basco quest'anno dopo la rottura della tregua dell'Eta alla fine del '99. È stato freddato con tre colpi di pistola alla testa da uno o due terroristi, il numero è ancora vago, mentre stava in auto davanti al garage di casa. È morto sul colpo il suo cadavere è rimasto a lungo disteso davanti alla porta del garage in attesa degli accertamenti giudiziari. Il militare viveva in questa località da

nove anni. Era sposato e aveva due figli. Il giorno precedente a San Sebastián era stato ucciso dall'Eta con un'autobomba un industriale, José Maria Korta, di 52 anni. E inserata i terroristi avevano fatto scoppiare un'altra autobomba a Madrid ferendo undici persone, una delle quali è tuttora gravissima. Secondo le testimonianze di un vicino che abita di fronte alla casa del militare ucciso, Casanova è stato assassinato dentro il garage di casa. Era arrivato poco dopo le tre con la sua Ford Mondeo bianca, aveva sollevato la saracinesca. Era appena entrato quando uno sconosciuto lo ha affiancato mentre ancora stava seduto alla guida e gli ha sparato tre-quattro colpi alle teste, fuggendo. Immediatamente la moglie e i due figli, un ragazzo di 11 anni e una ragazza di 17, sono scesi, ma il sottotenente era già morto e non c'è stato nulla da fare. In un comunicato, il premier Aznar ha detto che «i terroristi non ci piegheranno mai».

A PAGINA 2

I SERVIZI

IN PRIMO PIANO

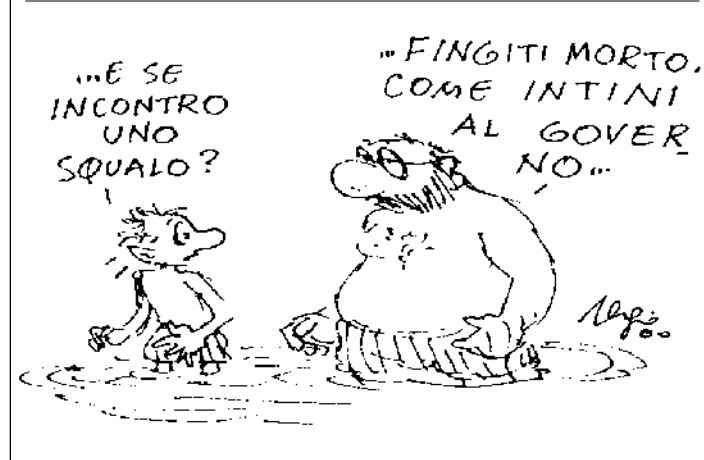
## La Russia sotto choc cerca i colpevoli Putin: non criminalizzare i ceceni



A PAGINA 3

IL SERVIZIO

LA SATIRA



### Le foto dell'archivio de l'Unità

ABBATE

A PAGINA 2

“Mi sono convinto che anche quando tutto è o pare perduto bisogna mettersi tranquillamente all'opera, ricominciando dall'inizio. Mi sono convinto che bisogna sempre contare solo su se stessi e sulle proprie forze: non attendersi niente da nessuno e quindi non procurarsi delusioni...”

ANTONIO GRAMSCI LETTERA DEL 12 SETTEMBRE 1927

#### AI LETTORI

Questo giornale non è in edicola, è prodotto on line (www.unita.it) grazie al lavoro volontario di giornalisti e poligrafici come iniziativa sindacale

LA MEMORIA

## Quando Sartre scriveva a «l'Unità»

ALBERTO CRESPI

Venezia 1962, ovvero la guerra del soldato Ivan. È la storia veneziana che rievociamo oggi, continuando il nostro viaggio nel passato della Mostra (quella del 2000 inizierà il 30 agosto) rivissuto attraverso le pagine dell'«Unità». In quell'anno 1962, il Leone d'oro assegnato all'«Infanzia di Ivan» - primo film di Andrej Rubljov - provocò un'interessantissima discussione che investiva non solo il giudizio sul film, ma il rapporto della sinistra occidentale con la cultura sovietica, e forse con l'Urss in senso lato. Come potete vedere dai due articoli riprodotti nelle pagine interne, al nostro critico Ugo Casiraghi il film piacque, ma con riserve: lo trovò «calligrafico», aggettivo che spes-

so la stessa critica sovietica rivolgeva ai film «scomodi». E il filosofo Jean-Paul Sartre scrisse all'«Unità» per difendere il film, paragonando il protagonista, il bambino-soldato Ivan, ai giovani guerriglieri algerini (frase molto forte, detta da un francese in quei giorni, quando l'Algeria era una polveriera).

C'era in filigrana, dietro questo dibattito, il rapporto con il realismo socialista e la sua necessaria trasformazione. Si può dire che appariva, sulle colonne del nostro giornale, la battaglia culturale che avrebbe visto affermarsi in Urss il cosiddetto cinema del disgelo. Il tutto per un Leone d'oro controverso, alla Mostra di Venezia, nel lontano 1962.

CASIRAGHI SARTRE

ALLE PAGINE 8 e 9

